

Il quotidiano algerino
Editoriale su El Watan:
«Le proteste a Tunisi
sono diventate un faro»

Il centro studi
«La cacciata di Ben Ali
potrebbe ispirare
anche altri popoli»

ca araba», facendo un parallelo con la rivolta avviata nel 1980 da Solidarnosc nella città polacca, che portò poi al crollo del sistema sovietico nell'Europa Orientale. «Ciò appare prematuro - osserva il NYT - anche perché non sono ancora chiari i contorni del nuovo governo emerso in Tunisia e perché la Tunisia è alla periferia del mondo arabo». Tuttavia, prosegue il quotidiano, «la protesta in Tunisia sono viste come una rivolta popolare che va al di là della religione e dell'ideologia», che offre «un nuovo modello di dissenso in una regione dove l'opposizione è stata monopolizzata dagli estremisti islami-

ci». Una riflessione che si ritrova anche sulle pagine di *Le Monde*, in particolare in una intervista alla politologa e militante della Lega tunisina per i diritti umani, Larbi Chouikha. I fatti dell'altro ieri dimostrano che "le rivoluzioni di velluto si possono fare in un Paese arabo" afferma la studiosa. "Noi non siamo un popolo che sprofonda nell'obbedienza, e ciò potrebbe avere un effetto domino nella regione». Anche il quotidiano britannico *The Independent* apre con un'analisi in cui si sottolinea che i problemi sociali che hanno spinto i tunisini a ribellarsi contro il regime di Ben Ali sono comuni ad altri paesi arabi. "Si tratta di una vera rivoluzione oppure i membri di un'altra elite prenderanno il posto di del presidente Ben Ali?" si chiede *The Independent*, osservando che si tratta di una "domanda cruciale per il resto del mondo arabo, dove altri regimi corrotti di polizia si trovano di fronte agli stessi problemi sociali, politici ed economici della Tunisia», e il «parallelo più immediato è l'Egitto, dove il regime sclerotico del presidente Hosni Mubarak è aggrappato al potere». ♦

IL COMMENTO

Berlusconi prenda esempio da Sarkozy

Parigi si schiera. Roma «balbetta». Sarkozy convoca un vertice all'Eliseo. Berlusconi vola silente ad Arcore. «Sarkò» annuncia che la Francia ha «adottato le necessarie disposizioni perché i movimenti finanziari sospetti riguardanti beni tunisini in Francia siano bloccati». Il Cavaliere - che a più riprese aveva definito l'ex presidente Ben Ali un «sincero democratico» - delega al ministro degli Esteri l'incombenza di spiegare quale sia la posizione italiana sul nuovo corso tunisino. E Frattini non si smentisce. Il ministro a «scoppio ritardato», impappina una presa di posizione ecumenica: «Il nostro sincero ed amichevole appello - sostiene il titolare della Farnesina - va alle diverse istituzioni del Paese e a tutte le componenti della società tunisine alla calma, alla moderazione e al dialogo, per ricercare attraverso quest'ultimo la via d'uscita dalla difficile situazione venutasi a creare in questi giorni. L'Italia rispetta pienamente la sovranità del popolo tunisino a cui, particolarmente legato

da una profonda amicizia e umana vicinanza. L'Italia - conclude il ministro - sosterrà, come sempre, le scelte del popolo tunisino che auspica fortemente vada sulla strada della democrazia e della pacifica convivenza». Amen. La Francia blocca i movimenti finanziari sospetti (legati al regime di «quasi mafia» della «Famiglia» Ben Ali). E l'Italia? In che modo intende prendere le distanze dal passato regime del «sincero democratico» Ben Ali? Quale sostegno concreto si intende offrire ai protagonisti della «Primavera di Tunisi»? Domande a cui dovrebbe rispondere il presidente del Consiglio, se non fosse impegnato nella sua nuova crociata contro la «magistratura comunista». L'Italia, dice Frattini, sosterrà le scelte del popolo tunisino...E ci mancherebbe che non lo facesse. Ma dal Governo dello sdoganatore di dittatori, satrapi, che rivendica l'amicizia personale con Ben Ali, Gheddafi, Putin...ci si può aspettare di tutto. E di peggio. Con buona pace dell'ecumenico ministro Frattini. **u.d.g.**

FESTIVAL,
TEATRI DI
TRADIZIONE,
ORCHESTRE
E SISTEMI
REGIONALI
DELLO
SPETTACOLO
DAL VIVO:
SITUAZIONE
ESISTENTE
E NUOVE
PROPOSTE

**CULTURA
DELLA
MUSICA**

SABATO
22 GENNAIO
2011
ORE 10.00

ANCONA
TEATRO
DELLE MUSE
piazza repubblica, 1



DIPARTIMENTO
NAZIONALE
CULTURA

in collaborazione con

PARTITO
REGIONALE
MARCHE



INFO:
PD NAZIONALE
06.69532427
PD MARCHE
071.2073971 - 331.7596688

PROGRAMMA

ore 10.00
coordinamento:
FRANCESCO VERDUCCI
vice responsabile nazionale dipartimento cultura PD
MARTA COSTANTINI
responsabile dipartimento cultura PD marche

presidenza
ROSALBA ORTENZI
presidente 1ª commissione consiliare regione marche

saluti:
GIAN MARIO SPACCA
presidente regione marche
PALMIRO UCCHIELLI
segretario PD marche

introduzione:
MATTEO ORFINI
responsabile nazionale dipartimento cultura PD

interventi programmati:
FABRIZIO BRACCO
assessore cultura regione umbria,
membro forum cultura conferenza stato-regioni
EMILA DE BIASI
membro commissione cultura camera dei deputati
PIETRO MARCOLINI
assessore cultura regione marche
CLAUDIO MARTINI
presidente Fondazione Orchestra Regionale Toscana
ANDREA RANIERI
delegato ANCI alla cultura
MAURIZIO ROI
presidente fondazione "arturo toscani"

dibattito
ore 13.30
conclusioni